



## La lettera di Ratzinger a sostegno di Kiev

a pagina 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



INVIATA IL 7 MARZO 2022

## Ratzinger e la lettera di sostegno all'Ucraina

Nel giorno dei suoi funerali, mentre le dichiarazioni di monsignor Georg Gänswein, stretto collaboratore del papa emerito, creano tensioni e divisioni tra il mondo di papa Francesco e quello del suo predecessore Benedetto XVI, un'altra rivelazione mostra una certa distanza tra i due pontificati.

Ieri, infatti, è stata resa pubblica la lettera che Benedetto XVI ha scritto all'arcivescovo di Kiev, Sviatoslav Shevchuk, lo scorso 7 marzo. Cioè pochi giorni dopo l'inizio dell'invasione russa (il 24 febbraio).

La lettera è breve: «In quest'ora di grande difficoltà per il suo popolo, le sono vicino e vorrei assicurarle che lei e la sua chiesa siete sempre stati presenti nelle mie preghiere. Che il signore le protegga e la guidi giorno dopo giorno. Che egli soprattutto vinca l'accecamento che ha condotto a simili misfatti».

Un messaggio di forte vicinanza all'arcivescovo ucraino che di sicuro mostra una certa distanza dalle posizioni di Francesco che, dall'inizio del conflitto, ha sempre invocato la pace ma cercando sempre di mantenersi equidistante rispetto alle parti in causa. Certo, il ruolo del papa è sicuramente diverso da quello del papa emerito, ma lo scorso novembre, quando Francesco aveva ricevuto in udienza Shev-

chuk, il capo della chiesa greco-cattolica ucraina, secondo quanto scritto dal Foglio, gli aveva detto: «Sa cosa dicono di lei in Ucraina? Che non ha letto bene Dostoevskij». Un riferimento al fatto che il papa aveva spesso usato lo scrittore russo per dividere i guerrafondai del Cremlino dal popolo. Da quel momento il pontefice ha cambiato posizione. Prima ha scritto una lettera al popolo ucraino, quindi ha chiarito che i responsabili della guerra sono a Mosca. Infine ha pianto, l'8 dicembre in piazza di Spagna durante le celebrazioni per l'Immacolata, ricordando le sofferenze del popolo ucraino. Insomma una vicinanza espressa forse, a differenza di Ratzinger, con colpevole ritardo. In fondo lo scorso 31 dicembre, non appena saputa la notizia del decesso di papa Ratzinger, Shevchuk aveva inviato a Francesco una lettera di cordoglio: «Il pontificato di Benedetto XVI ha abbracciato la nostra chiesa con tanti gesti provvidenziali che hanno favorito la sua rinascita dopo la persecuzione comunista, e lo sviluppo autentico nei tempi moderni. Siamo riconoscenti al suo predecessore per il grande contributo nella crescita e nella formazione delle strutture della nostra chiesa e il sostegno in diversi ambiti della vita pastorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La salma è stata preparata da monsignor Georg Gänswein, il più stretto collaboratore del papa emerito. Quindi è stata tumulata nei sotterranei della basilica di San Pietro FOTO AP/FOTO VATICAN MEDIA





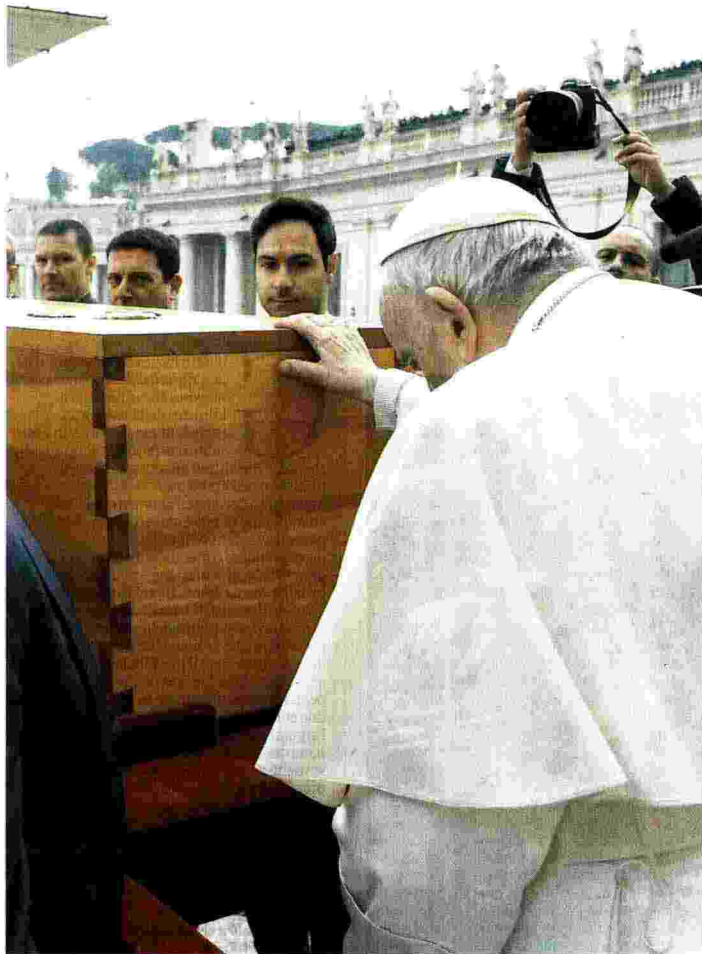


**Oltre a Sergio Mattarella e Giorgia Meloni, in piazza San Pietro era presente anche Mario Draghi. La folla ha usato lo slogan «santo subito» che ha riportato alla memoria i funerali di Giovanni Paolo II** FOTO AP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509



**Una cerimonia semplice, come l'avrebbe voluta**

**Benedetto XVI.** Ieri in piazza San Pietro si sono svolti i funerali del papa emerito. Secondo i dati ufficiali erano 50mila le persone presenti. Molti i vescovi e i cardinali tra cui il cardinale Joseph Zen Ze-kiun, vescovo emerito di Hong Kong. Papa Francesco ha letto l'omelia, al termine del funerale ha atteso la bara e, con la mano destra poggiata sopra, si è concesso un breve momento di preghiera

FOTODAP

